

modificare questo punto critico.

Basti ricordare, ancora una volta, le parole della Corte dei conti sul sistema dell'otto per mille, che risulta non del tutto rispettoso dei principi di proporzionalità, di volontarietà e di uguaglianza. Evidentemente, prendiamo atto che non c'è la volontà di questo Governo neanche di sollevare la questione, non c'è la volontà politica; in questo c'è una perfetta continuità e tutt'altro che cambiamento rispetto ai precedenti Governi.

(Iniziative diplomatiche a tutela dei diritti umani dei migranti attualmente a bordo della nave Nivin, ormeggiata nel porto libico di Misurata, in particolare tramite la destinazione in un porto sicuro europeo – n. 3-00336)

PRESIDENTE. Il deputato Palazzotto ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00336 (*Vedi l'allegato A*).

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Grazie, signor Presidente. Signor Ministro, settantanove persone, tra cui donne e bambini, si trovavano dal 10 novembre asserragliate sulla nave cargo Nivin nel porto di Misurata.

Queste persone che si trovano lì, dopo che la nave le aveva soccorse su un gommone, su indicazione della Guardia costiera italiana, resistevano per non tornare nei campi di detenzione libici, dov'erano state torturate e abusate per mesi, prima di riuscire a fuggire. Da ieri, dopo l'intervento delle Forze armate libiche, non abbiamo più notizie sul destino di queste persone. Sappiamo, da alcune informazioni sommarie, che per evacuare il cargo in 11 sono rimaste ferite, di cui tre molto gravemente. Come lei stesso ha avuto modo di affermare, in Libia non vi sono porti sicuri e, quindi, il coinvolgimento della nostra Guardia costiera in questa vicenda si configura come una violazione delle convenzioni internazionali e pone sull'Italia una grave responsabilità. Siamo qui a chiedere se il Governo italiano non ritenga di intervenire per garantire la tutela dei

diritti delle persone evacuate dalla nave *Nivin*, garantendo anche l'attivazione di un canale umanitario per riportarle in Europa.

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo Moavero Milanesi, ha facoltà di rispondere.

ENZO MOAVERO MILANESI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, alcune rapidissime ricostruzioni fattuali: il 7 novembre un velivolo della operazione dell'Unione europea Eunavfor Med individuava un gommone con 95 persone a bordo e, conformemente alle regole in vigore, ne ha informato i centri di coordinamento e salvataggio marittimo italiano e libico. Il centro libico è intervenuto confermando la presa in carico del coordinamento e assumendone la piena responsabilità, ai sensi delle convenzioni internazionali SAR e SOLAS che sono di applicazione. In conformità, quindi, al diritto internazionale vigente, ha chiesto il supporto del nostro centro per individuare unità mercantili in prossimità che potessero intervenire.

Il centro di coordinamento di Roma ha individuato la nave *Nivin*, battente bandiera panamense, che è intervenuta, operando sotto gli ordini del centro di coordinamento di Tripoli, sempre in conformità a quanto previsto dalle convenzioni, in particolare dalla Convenzione SAR di Amburgo. Le persone raccolte, i migranti raccolti sono stati portati nel porto di Misurata dalla nave *Nivin*. Qui, a fronte di resistenze da parte delle persone migranti a sbarcare, le autorità libiche hanno disposto l'intervento e hanno trasbordato i migranti nel porto, iniziando, nei loro confronti, una procedura di carattere legale.

Il comportamento del nostro Governo è stato nell'ambito della conformità con le convenzioni internazionali; ci stiamo assicurando circa la situazione dei migranti e la loro incolumità e non risultano situazioni di feriti gravi. Abbiamo anche attivato, insieme al commissariato

dell'ONU per i rifugiati e alle organizzazioni internazionali per le migrazioni, le procedure d'uso per garantire un trattamento dignitoso, in linea col diritto internazionale umanitario. L'esortazione a fare quanto necessario per l'assistenza ai migranti sarà presa in conto dal Governo.

PRESIDENTE. Il deputato Erasmo Palazzotto ha facoltà di replicare.

ERASMO PALAZZOTTO (LEU). Signor Ministro, mi dispiace dover constatare che nella sua ricostruzione ci sono alcune imprecisioni, forse anche alcune bugie. Dalle ricostruzioni che noi abbiamo, dalle prove che sono state fornite dalla piattaforma Mediterranea, che opera un'azione di monitoraggio e denuncia, siamo venuti in possesso, ed è allegato, anche, all'interrogazione che ho presentato, del messaggio NAVTEX che l'IMRCC italiano ha mandato al comandante della nave cargo *Nivin*, intimandogli di invertire la rotta, di effettuare il soccorso e di dirigersi verso Misurata. Ecco, questo continuo tentativo di occultare le responsabilità che noi abbiamo rispetto alla tragedia che si sta consumando in mare, alle violazioni delle convenzioni internazionali sul soccorso marittimo e sui diritti umani è diventato, davvero, insostenibile. Poi, vorrei aggiungere che il caso della nave *Nivin* pone un'altra questione. C'è anche un'etica delle parole che noi dobbiamo usare: "autorità libiche sono intervenute per garantire l'ordine"; quelle persone erano asserragliate e resistevano per non tornare in quelli che sono veri e propri campi di concentramento, costituiti anche con l'ausilio e con la responsabilità del nostro Governo, rispetto agli accordi sulla *governance* dei flussi migratori. Donne e bambini sono stati portati in luoghi dove vengono continuamente abusati, dove sono all'ordine del giorno torture, i cui segni sono testimoniati da quelle persone. Ora, io vi chiedo, voi cosa avreste fatto al posto di quelle persone? Avreste resistito, tentando di trovare uno sbarco in un porto sicuro, che lei ha già confermato non esistere in Libia, oppure vi

sareste consegnati ai vostri aguzzini per tornare in luoghi di tortura, da dove eravate riusciti a fuggire? Questa è la responsabilità di cui noi, e questo Governo, risponderemo un giorno davanti al tribunale della storia (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

(Posizione del Governo italiano in merito alla sottoscrizione del cosiddetto Global compact, nell'ottica della salvaguardia di una politica nazionale sul tema dell'immigrazione – n. 3-00337)

PRESIDENTE. La deputata Giorgia Meloni ha facoltà di illustrare l'interrogazione Lollobrigida ed altri n. 3-00337 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmataria.

GIORGIA MELONI (FDI). Grazie, Presidente. Dunque, Ministro Moavero, il prossimo 10 dicembre a Marrakech, la comunità internazionale adotterà il *Global compact for migration*, cioè il patto globale sulle migrazioni, un accordo delle Nazioni Unite che riguarda la gestione dell'immigrazione e dei rifugiati. Il punto è che questo patto, che a un occhio disattento potrebbe sembrare limitarsi a ribadire alcune norme già previste dalle convenzioni internazionali, il che già dovrebbe far riflettere sulla utilità di questa iniziativa, in realtà, per chi sa guardare un po' più a fondo, introduce alcuni principi che, dal nostro punto di vista, e non solamente dal nostro, porterebbero a una seria limitazione del diritto degli Stati nazionali di difendere i propri confini. Tant'è che molte Nazioni hanno deciso di non sottoscrivere questo patto; la domanda che noi facciamo è che cosa intenda fare l'Italia; se intenda dire "no" e non sottoscrivere questo patto, dimostrando che sulla lotta all'immigrazione intende andare fino in fondo o se, invece, si vuole piegare a questa fregatura che ci sta per rifilare l'ONU (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Enzo

Moavero Milanese, ha facoltà di rispondere.

ENZO MOAVERO MILANESI, *Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, il *Global compact*, cosiddetto, che è un insieme di atti che vengono collegati alla Dichiarazione di New York sui migranti e i rifugiati del 2016, non sarà un atto giuridicamente vincolante. Nell'ambito dei negoziati che si sono sin qui svolti su questo atto, nei mesi e negli anni che ci precedono, l'Italia ha sempre tenuto presente l'elemento importante di arrivare a una condivisione di oneri nella gestione dei fenomeni migratori e a una cooperazione rafforzata con i Paesi di origine e di transito. Nel documento sono recepiti questi principi di responsabilità condivisa, principi di partenariato con i Paesi di origine e di transito e la necessità di contrasto ai trafficanti di esseri umani; c'è anche l'obbligo per gli Stati di origine di riammettere i propri cittadini. Sono una serie di elementi che noi cerchiamo di portare avanti, anche nell'ambito del confronto in sede di Unione europea. Per quanto riguarda l'orientamento circa questo accordo detto *Global compact*, ricordo che il Presidente del Consiglio aveva espresso un orientamento favorevole; in ogni caso avremo un approfondimento in sede di Governo, prima di procedere alla conclusione eventuale dell'accordo stesso, tenendo conto, anche, degli stimoli parlamentari.

PRESIDENTE. La deputata Giorgia Meloni ha facoltà di replicare.

GIORGIA MELONI (FDI). Ministro Moavero, quella che lei annuncia qui, se venisse confermata, sarebbe, dal punto di vista di Fratelli d'Italia, una decisione gravissima. Delle questioni che lei ha elencato, delle quali si occupa il *Global compact* sulle migrazioni, ne ha dimenticata una fondamentale, e cioè che questo documento stabilisce, di fatto, il diritto fondamentale di ciascuno a emigrare e a essere immigrato, indipendentemente da quelle che sono le ragioni che lo portano

a muovere. Questo significa che, domani, non sarà un diritto fondamentale solo essere rifugiato, ma essere un migrante che scappa dalla fame, che scappa dal caldo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che scappa semplicemente perché si vuole muovere; se l'Italia decide di sottoscrivere questo accordo internazionale significa che noi, ogni giorno e ogni volta che tentiamo, di fermare l'invasione (*Dai banchi del gruppo Fratelli d'Italia si espone un cartello recante la scritta: confini sovrani!*)...

PRESIDENTE. Metta giù quel cartello, per favore!

GIORGIA MELONI (FDI). Mettete giù... Dicevo, di fermare l'invasione e di fare qualunque cosa per difendere i nostri confini nazionali, ci ritroveremo con le istituzioni sovranazionali che ce lo vogliono impedire.

È la ragione per la quale una serie di nazioni che difendono i loro confini hanno detto di no ed è la ragione per la quale hanno detto di "no" gli Stati Uniti di Donald Trump, ha detto di "no" l'Ungheria di Orbán, ha detto di "no" la Polonia, ha detto di "no" l'Austria, ha detto di "no" l'Australia, e adesso ha detto di "no" la Svizzera: chiunque voglia rivendicare il diritto degli Stati membri di difendere i suoi confini nazionali non sta sottoscrivendo questo patto (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia - I deputati del gruppo Fratelli d'Italia espongono cartelli recanti le scritte: "Chi firma è complice - #stopGlobalCompact" - "No invasione - #stopGlobalCompact" - "Confini sovrani - stopGlobalCompact"*)!

PRESIDENTE. Riponga quel cartello, per favore. Deputati, dovete rimuovere i cartelli. Non costringetemi a togliere la parola...

GIORGIA MELONI (FDI). Ora, io mi chiedo come faccia il Governo della difesa dei confini nazionali, il Governo che ha fatto dell'immigrazione la grande rotta di cambiamento, a sottoscrivere una roba

(Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia)...

PRESIDENTE. Benissimo. Grazie.

(Iniziativa in ordine al “Piano strategico nazionale della violenza maschile contro le donne 2017-2020”, alla luce dei contributi trasmessi al Grevio (Gruppo esperte sulla violenza del Consiglio d'Europa) da associazioni italiane di esperti – n. 3-00333)

PRESIDENTE. La deputata Ascari ha facoltà di illustrare l'interrogazione Spadoni ed altri n. 3-00333 (*Vedi l'allegato A*), di cui è cofirmataria.

Avverto che, con riferimento al testo del quesito della presente interrogazione, laddove si fa riferimento ai contributi trasmessi il 29 ottobre 2018, devono intendersi i contributi trasmessi al Grevio dalle associazioni italiane di esperti, e non come stampato.

STEFANIA ASCARI (M5S). Presidente, Ministro Fraccaro, come sappiamo il 25 novembre ricorre la Giornata mondiale per la lotta alla violenza sulle donne, un fenomeno che riguarda da vicino il nostro Paese, se pensiamo che da gennaio ad oggi ci sono già stati 80 femminicidi, una media spaventosa, uno ogni tre giorni, ed è doppiamente impressionante pensare che noi ci troviamo in uno dei Parlamenti più femminili e più rosa della storia.

Noi donne siamo arrivate praticamente ovunque: alla Presidenza della Camera, alla Presidenza del Senato, e siamo andate anche nello spazio; però ancora oggi molte di noi non riescono a sottrarsi alla violenza del *partner*. Per questo, sono qui a chiedere quali siano le iniziative di contrasto e di prevenzione per la violenza maschile contro le donne, che il dipartimento ha intenzione di adottare.

PRESIDENTE. Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, Riccardo Fraccaro, ha facoltà di rispondere.

RICCARDO FRACCARO, *Ministro per i Rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta*. Signor Presidente e colleghi deputati, rispondo al quesito posto dagli onorevoli interroganti sulla base degli elementi forniti dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle pari opportunità.

Per dare concretezza al piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne 2017-2020, la cabina di regia ha stabilito di procedere rapidamente alla costituzione del comitato tecnico che, in poco meno di due mesi, ha messo a punto una prima bozza di programma operativo che si fonda su tre assi strategici. Nel primo asse, dedicato alla prevenzione, rientrano tutte le azioni di sensibilizzazione sul fenomeno della violenza maschile contro le donne e di rafforzamento della capacità formativa del sistema scolastico. Nel secondo si prevede di proseguire gli interventi di sostegno e protezione delle vittime, anche attraverso i fondi del dipartimento per le pari opportunità, che li trasferisce alle regioni per finanziare case rifugio e centri antiviolenza: si parla di 20 milioni di euro in corso di trasferimento a valere sulle risorse 2018. In accordo con il Ministro per la famiglia e le disabilità, saranno predisposte le linee guida per la presa in carico dei minori vittime di violenza assistita o degli orfani di femminicidio.

Nel terzo asse strategico si prevede di rafforzare le sinergie tra i Ministri dell'interno e della giustizia, il dipartimento per le pari opportunità e le forze dell'ordine, per garantire una valutazione e una gestione rapida ed efficace del rischio di letalità, gravità, reiterazione e recidiva dei reati.

Per quanto riguarda le relazioni con il Gruppo di esperti sulla violenza presso il Consiglio d'Europa, faccio presente che lo scorso 22 ottobre il dipartimento per le pari opportunità ha trasmesso al Gruppo il primo rapporto governativo che illustra le misure adottate al fine di dare attuazione alla Convenzione di Istanbul. Tale rapporto sarà esaminato dal Gruppo nel mese di febbraio 2019, mentre per il mese di marzo è già